

"RADAR - PRESS"

SERVIZIO RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA - Via Pevio, 43 - Telef. 821-605

Ritaglio

M. Caruso

CORRIERE DI NAPOLI

NAPOLI

12 GEN. 1952

GLI "OBIETTORI DI COSCIENZA"

Come è nata la setta dei "Testimoni di Jehova"

Sorse in Pensilvania nel 1872, ad opera del pastore avventista Taze Russel - "Soltanto 144 mila persone si salveranno il dì della Resurrezione,"

I. Siamo in Italia già al decimo processo contro obiettori di coscienza. E malgrado le condanne fino ad ora emesse dai Tribunali, i rifiuti alla obbedienza si ripetono da parte di giovani che si proclamano fedeli seguaci d'una dottrina contraria al servizio militare. Il problema non è grave di per sé, né pare tenda ad assumere vaste proporzioni: gli è che gli Italiani difficilmente si piegano a dottrine di tal genere. Tuttavia è indice d'un orientamento di coscienza che potrebbe avere addentellati politici; siccome tale, merita di essere studiato alla base ed illustrato.

Gli obiettori di coscienza, che i nostri Tribunali hanno condannato, si sono tutti condegnamente proclamati fedeli seguaci d'una setta religiosa denominata "Testimoni di Jehova", che vieterrebbe il

giuramento alla Repubblica, il saluto alla bandiera e l'uso delle armi. Più particolarmente, i "Testimoni di Jehova" sono contrari ad ogni servizio militare: in tal senso si sono dichiarati tutti gli obiettori di coscienza italiani, da Pietro Prina (che per tre volte rifiutò l'uniforme) a Mario Barbani, ad Elevoine Santi, ad Angelo Nura, a Rodrigo Castiello, ad Enrico Geroni, a Pietro Ferrua, e, buon ultimo, a Goffredo Gazzotti, oggi detenuto alle Carceri Militari di Palermo, in attesa di processo.

Tutti costoro concordemente si proclamano fedelissimi italiani, e pronti a servire la Patria; ma non con le armi, non nell'esercito. Essi si dichiarano seguaci di quell'organizzazione religiosa dei "Testimoni di Jehova" che fu fondata nel 1872 negli Stati Uniti, e precisamente nella città di Allegheny in Pensilvania, da un pastore avventista, tal Charles Taze Russel.

I "Testimoni di Jehova" sono sorti per predicare la seconda venuta di Gesù Cristo e per studiare le Scritture riguardanti il regno di Geova, erano dapprima una schiera di studiosi che si richiamavano alla « vera interpretazione » della Bibbia e che radunavano seguaci sia negli Stati Uniti che in altri Paesi. Nel 1884 l'organizzazione religiosa ebbe un primo riconoscimento ufficiale dalle leggi dello Stato di Pensilvania e si denominò "Watch Tower Bible and Tract Society". Più tardi, aumentando i fedeli, la sede centrale della setta si trasferì a Nuova York dove dal 1909 funziona attivamente, con cospicui capitali. Di rilievo, nell'attività della organizzazione, è la sezione editoriale, che si è preffissa di invadere il mondo con volumi, fascicoli, giornali e volantini illustranti la bontà della predicazione evangelica.

La setta fu conosciuta solo il nome di "Testimoni di Jehova" solo a partire dal 1931, data alla quale in un Congresso svoltosi a New York, i delegati di una ventina di paesi decisero di prender no-
me richiamandosi ai versi di Isaia: « Voi siete miei testimoni, dice Geova » (43:10; 44:8).

Del 1931 ad oggi molto cammino è stato compiuto da questi predicatori, oggi assommentanti a circa mezzo milione, e sparsi in ogni paese d'Europa, d'Africa e d'America. Capo della setta religiosa è oggi l'americano Nathan Knorr, che nello scorso agosto tenne a Parigi e a Londra dei congressi, battezzando nuovi fe-
deli.

A tal punto è bene sottolineare che i "Testimoni di Jehova" battezzano con la immersione del neofita in un fiume, siccome avvenne per

Gesù Cristo nelle acque del Giordano. In Italia i "Testimoni di Jehova" sono in minoranza estrema; tuttavia chi crede a tal dottrina ne è fervidamente assertore e fedelissimo seguace.

La predicazione di questi cristiani si richiama alla stessa predicazione di Gesù Cristo: cioè, quella primitiva, posta in essere dal « primo dei testimoni di Geova » (così essi definiscono Gesù), che si recava di casa in casa, predicando pubblicamente, andando lui stesso verso i fedeli, anziché convocarli — come

oggi s'usa — nelle Chiese. Del resto i « Testimoni di Jehova » non hanno Templi e non hanno Cappelle; la loro principale attività consiste nell'illustrare gratuitamente la Bibbia, tenendo dei corsi religiosi nelle piazze, nelle pubbliche adunanze o nelle case private.

Ogni "testimone" si considera « Ministro dell'Evangelo » e diviene predicatore dopo aver seguito un regolare corso di istruzione.

I "Testimoni" hanno tra i loro precetti capitali quello di « non dover essere contro alcuno » né di essere con al-

cuno; essi fanno parte di una organizzazione che ha Dio all'epice, di cui si proclamano servitori. Il non essere « né con alcuno né contro alcuno » implica dei precisi doveri: tra cui quello di non arruolarsi in alcun esercito; che questa è un'organizzazione non divina, ma umana, voluta per combattere e per uccidere. Contrari alle guerre, rifiutano il servizio militare, che conduce alla lotta fratricida, cioè alla guerra. Una sola battaglia essi si prediligono: ed è quella contro Satana. Un solo esercito essi concepiscono: quello spirituale di Dio agli ordini di Gesù Cristo in vista della battaglia di Armagedon che sconfiggerà Satana.

Teoricamente i "Testimoni di Jehova" sono apolitici, e la loro ostilità al servizio militare si ricollega al fatto che i Leviti, sacerdoti di Dio, erano nell'antichità esonerati da obblighi militari. Come i primi cristiani, essi preferiscono le persecuzioni all'obbligo di servire un'ingiusta causa. Nei rapporti tra di loro, gli aderenti a questa setta si rivelano particolarmente scilicet dotati di reciproca comprensione.

In tema di interpretazione della Bibbia, vige per essi la libera discussione tra fedeli e credono senza incertezze alla parola del Signore.

Per i "Testimoni di Jehova" non esiste vita ultraterrena, né eternità dell'anima, e neppure Paradiso, Inferno o Purgatorio: si avvererà soltanto la Resurrezione della Carne: essi sostengono e vita eterna avranno i buoni, e morte eterna i cattivi.

Charles Taze Russel afferma che soltanto 144 mila persone si salveranno il dì della Resurrezione.

DANIELE ENRIQUEZ